

Introduzione

Sommario: La ricerca intende sottolineare le peculiarità di un'area, in cui coesistono elementi di continuità insediativa di difficile interpretazione. Frutto del lavoro di documentazione svolto in occasione della redazione della tesi di dottorato dello scrivente lo studio ha visto il completamento delle ricerche topografiche nella media valle del Sinni per quanto riguarda le evidenze di epoca medievale. Obiettivo principale è stato l'analisi del sistema insediativo e l'organizzazione del paesaggio medievale della vallata del Sinni, in cui si conservano significative tracce di insediamenti e strutture tra il X al XV sec. d.C. La scelta del contesto territoriale ha riguardato un ambito geografico caratterizzato da un quadro storico di particolare interesse. L'area si estende dalle coste ioniche fino alle pendici del Monte Sirino; al suo interno comprendeva il territorio del *Mercourion* e del *Latinianon*, coinvolti nello sviluppo di insediamenti religiosi di rito greco e latino oltre ad essere interessata dal fenomeno parallelo dell'incastellamento.

Abstract: The research intends to underline the peculiarities of an area, in which conflicting interpretation of evidence of continual settlement coexist. Since the documented work resulted from the author writing his doctoral thesis, the study's topographical research was completed in the middle Sinni valley in regards to evidence of medieval times. The main objective was to analyse the settlement system and organization of the Sinni valley's medieval landscape, where there are significant traces of settlements and structures from between the 10th and 15th centuries AD. The choice of territorial context concerned a geographical area characterized by a historical framework of particular interest. The area extends from the Ionian coasts to the slopes of Mount Sirino, including the territory of *Mercourion* and *Latinianon*, which were involved in the development of religious settlements of Greek and Latin rite, as well as being affected by the parallel phenomenon of encastellation.

1.1 Metodologie d'indagine e inquadramento geomorfologico della ricerca

Il titolo di questo progetto di ricerca intende sottolineare le singolari peculiarità di un'area, in cui coesistono elementi di continuità insediativa di difficile interpretazione, a tratti in contraddizione tra loro. Frutto del lavoro di documentazione svolto in occasione della redazione della tesi di dottorato dello scrivente, conseguita nel 2018 presso l'Università degli Studi della Basilicata, lo studio ha visto il completamento delle ricerche topografiche nella media valle del Sinni per quanto riguarda le evidenze di epoca medievale¹.

Obiettivo principale è stato l'analisi del sistema insediativo e l'organizzazione del paesaggio medievale della vallata percorsa proprio dal Sinni, in cui si conservano significative tracce di insediamenti e strutture i cui limiti cronologici prendono in considerazione i secoli centrali del medioevo, dalla fine del X al XV sec. d.C.²

La scelta del contesto territoriale, oltre che cronologico, ha riguardato un ambito geografico caratterizzato da un quadro storico di particolare interesse. L'area si estende

dalle coste ioniche ad oriente fino alle pendici del Monte Sirino ad occidente e viene percorsa dall'alveo del fiume Sinni; al suo interno comprendeva il territorio del *Mercourion* e del *Latinianon*, particolarmente coinvolti nello sviluppo di insediamenti religiosi sia di rito greco che latino³ oltre ad essere interessata dal fenomeno parallelo dell'incastellamento che ebbe qui inizio a partire dal X-XI sec. d.C. (*fig. 1*). Proprio dall'XI sec. d.C. la tipologia insediativa in questo territorio muta rispetto al periodo precedente, transitando da un modello di stanziamento sparso a carattere rurale verso l'intensificarsi dell'insediamento demico sui colli sommitali.

Ai complessi monasteriali verrà affidato lo sfruttamento delle risorse del territorio rurale, nonché la riorganizzazione della compagine demografica: difatti, tra la fine dell'VIII e gli inizi del IX sec. d.C. il monachesimo latino e orientale furono molto attivi nel ripopolamento di aree ormai abbandonate quali quelle della valle del Sinni⁴.

Partendo dalla puntuale analisi delle fonti documentarie, da una sistematica catalogazione dei siti, fino a giungere ad una più globale lettura archeologica della forma

¹ Vitale 2018d.

² Bruno, Vitale 2012, p. 373; Bubbico, Caputo, Maurano 1996.

³ Dalena 1994; Dalena 1995; Elefante 1985; Faggella 1994; von Falkenhausen 1996, pp. 27-36; Fiorani 1996.

⁴ Houben 1986.

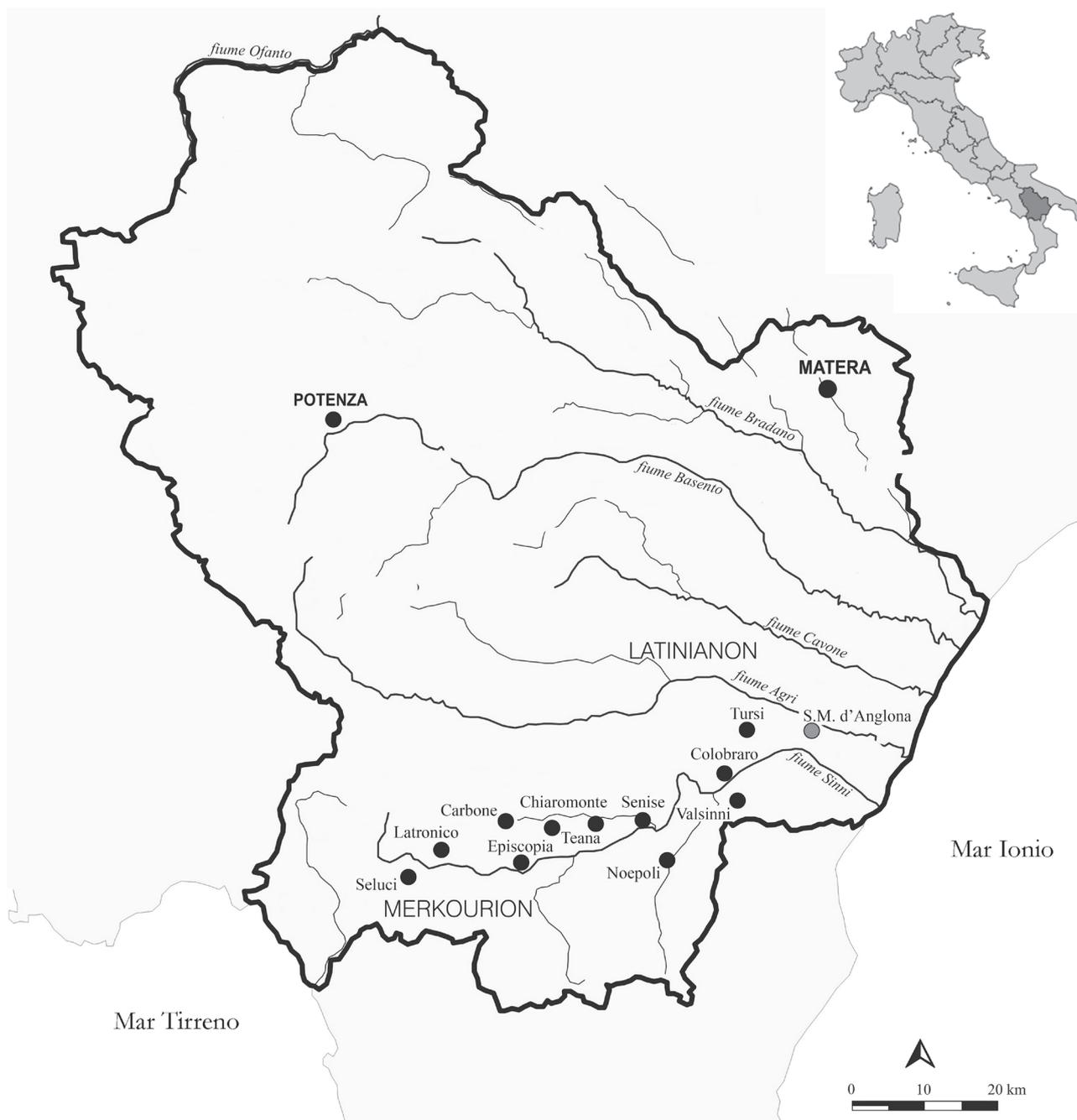


Fig. 1. - Basilicata meridionale. Localizzazione dei siti medievali tra Mercurion e Latinianon.

dell'insediamento (dislocazione delle architetture, viabilità, sistemi fortificati, committenze), si è giunti all'individuazione di un "percorso" diacronico costruttivo e alla comprensione di come il sistema di gestione del territorio e l'organizzazione-evoluzione del paesaggio si siano articolati nella vallata. La scelta di questo ambito territoriale, dipesa dalla necessità di arricchire e costruire in maniera esaustiva una banca dati pertinente un territorio culturalmente e politicamente omogeneo, costituisce di fatto un valido campione di indagine suscettibile di ricerche future nei confronti di altre aree interne della Basilicata medievale.

Il campione indagato è costituito da 23 località, tra siti a continuità di vita e centri scomparsi e

abbandonati. Tra i centri fortificati a continuità di vita, in cui sono ancora chiare ed evidenti molte delle tracce architettoniche e urbanistiche della loro primordiale fase insediativa, troviamo in qualità di roccaforte i centri di: Chiaromonte, Senise, Episcopia, Teana, Roccanova, Calvera, Noepoli, Latronico, Valsinni, Colobraro (fig. 1). Tra gli insediamenti a vocazione difensiva e di vedetta, abbandonati tra XIV e XV sec. d.C. e non più ripopolati, dove sono state condotte ricerche di *survey* e indagini topografiche sulla distribuzione degli spazi, si annoverano i centri di loc. Catarozzo in territorio del comune di Francavilla in Sinni (PZ), loc. Castello di Seluci nel comune di Lauria (PZ), loc. Il Pizzo presso Valsinni (MT) e loc. Cozzo Madonne della Rocca in agro di Colobraro (MT).

È seguito allo studio delle aree civili il censimento e l'analisi generale dei centri religiosi e monastici abbandonati presenti sul territorio della vallata; il riferimento va al monastero cistercense di Santa Maria del Sagittario (Chiaromonte, PZ) con la relativa grancia di Ventrile (Chiaromonte, PZ), la certosa di San Nicola in Valle (Francavilla in Sinni, PZ), il monastero di S. Elia e S. Anastasio di Carbone (PZ), oltre a numerose pertinenze ecclesiastiche dislocate in ambito urbano come il monastero di San Francesco d'Assisi nel centro di Senise (PZ)⁵. Le ricerche condotte sui diversi cenobi hanno fornito la possibilità di indagare e descrivere anche il fenomeno eremitico. Due sono gli esempi conservati e analizzati: l'eremo di San Saba (Fardella, PZ) che vede la sua nascita con l'arrivo in queste terre del movimento religioso italo-greco, e il più tardo eremo del Beato Giovanni da Caramola (Chiaromonte, PZ) nato dallo spirito eremitico di Giovanni da Tolosa, divenuto poi in seguito converso del monastero cistercense di Sagittario.

La valle del Sinni è già stata interessata dalle attività di *survey* condotte dall'*équipe* di L. Quilici sul finire degli anni '90 del secolo scorso⁶. Durante le campagne topografiche non tutto il territorio venne indagato, sia per fattori di tempo e di logistica, sia per fattori legati alla praticabilità fisica di alcuni luoghi (aree di bosco, terreni incolti e recintati), che col tempo possono aver cambiato la loro destinazione d'uso. La ricerca qui presentata, pertanto, ha utilizzato queste riflessioni come punto di partenza per lo sviluppo dell'argomento trattato.

La ragione prevalente per cui ancora oggi tematiche come l'incastellamento, gli insediamenti monastici, il binomio città-campagna siano di attualità, è costituita dalla loro complessità, che non potrà essere risolta con il solo studio della documentazione, ma va intesa come un sistema del quale ogni singola parte e, in particolare, i rapporti tra esse devono essere analizzati per comprenderne la natura⁷. Come più volte sottolineato dalla ricerca archeologica, proprio i sistemi insediativi altomedievali e medievali sono stati uno degli argomenti scientifici di maggiore rilievo nel quadro della medievistica italiana degli ultimi decenni⁸.

I miglioramenti compiuti nel campo dell'informatica applicata allo studio della geografia umana e l'evoluzione dell'analisi spaziale, consentono oggi di utilizzare nuove metodologie per avviare una nuova fase nello studio dei sistemi insediativi e nella definizione del paesaggio antropizzato⁹.

L'importanza di quest'approccio si può riassumere in due punti: la possibilità di sottolineare relazioni, laddove esse non siano state ancora messe in evidenza,

e la necessità di misurare con obiettività e chiarezza l'esatta dimensione dei rapporti che intercorrevano tra le singole entità insediative. In questo caso, l'analisi spaziale diviene lo strumento teorico che introduce nella ricerca i principi necessari allo studio delle relazioni non solo tra gli insediamenti, ma anche tra maglia antropica e paesaggio, procedendo alla sostituzione del concetto di modello, generato negli anni '70 del secolo scorso dagli studi condotti da Toubert, con quello di sistema¹⁰. In quest'ottica le ricerche condotte nella valle del Sinni tra il 2014 e il 2017 hanno seguito anche le linee guida di un progetto condotto dalla Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università degli Studi della Basilicata e dall'IBAM CNR, finalizzato alla redazione del "Censimento del Patrimonio archeologico per la conoscenza dei paesaggi storici della Basilicata antica", condotto attraverso lo studio diacronico delle dinamiche insediative. A quest'ultimo erano stati affiancati i seguenti approfondimenti tematici: 1) carta archeologica della Basilicata, 2) analisi e studio degli insediamenti bizantini in Basilicata (Progetto "ByHeriNet – Byzantine Heritage Network" – Interreg III B Archimed), dedicato alla valorizzazione del patrimonio culturale bizantino di Basilicata, Puglia, Atene, Creta e Cipro; 3) analisi e studio degli insediamenti accentrati e fortificati tra antichità e Medioevo; 4) progetto Bradano, in cui sono inseriti i siti di maggiore interesse archeologico di Irsina, Grottole, Miglionico, Pomarico, Timmari, Montescaglioso, Metaponto-Torre di Mare; 5) carta storico-archeologica di Matera.

1.2 Metodologia e avanzamento della ricerca

Metodologicamente la ricerca ha preso l'avvio da un'analisi dell'edito mirata al conseguimento di una conoscenza approfondita del contesto in esame. Lo studio è stato condotto parallelamente in più direzioni, focalizzandosi sia sull'acquisizione delle fonti antiche e dei testi interpretativi, sia sulla conoscenza approfondita del territorio e del comprensorio da indagare, cercando di inserire la problematica affrontata all'interno delle più ampie ricerche su scala italiana.

Dal momento che il progetto prende le mosse dall'analisi di contesti inediti o noti solo da pubblicazioni preliminari, la ricerca ha comportato, inoltre, l'acquisizione del materiale archivistico conservato presso archivi privati di Chiaromonte consistente nella lettura della documentazione storica e nella sua interpretazione.

La ricerca si è articolata in più fasi di lavoro, consistenti nell'individuazione, raccolta e documentazione dei dati, in seguito nell'informatizzazione e rielaborazione degli stessi a fini interpretativi. L'elaborazione dei dati ottenuti ha previsto un esteso utilizzo delle tecnologie informatiche per quanto riguarda la fase cartografica e per le analisi di rilievo diretto e indiretto su complessi architettonici

⁵ Vitale, Lista 2015; Vitale 2015b, pp. 45-76.

⁶ Quilici, Quilici Gigli 2001.

⁷ Brogiolo 2000.

⁸ Francovich, Bianchi 2002.

⁹ Fiorillo, Peduto 2003.

¹⁰ Toubert 1973.

(CAD, sistemi di fotoraddrizzamento 3d). La piattaforma d'analisi dell'intero progetto è stata costruita su base GIS.

1. raccolta delle fonti documentarie edite e inedite utili alla ricostruzione della sequenza cronologica delle principali fasi insediative;
2. ricognizione sul campo, attività di *survey* archeologico, posizionamento delle evidenze su base cartografica in ambiente GIS;
3. catalogazione e schedatura manufatti mobili, strutture edilizie, con relativa analisi stratigrafica degli elevati architettonici.

Uno strumento indispensabile per condurre questa ricerca sui sistemi insediativi ha riguardato la realizzazione di accurate ricognizioni dei siti; finalizzate all'individuazione di tutte le testimonianze materiali ancora esistenti e ritracciabili sul campo, sono state rese tramite un *corpus* di schede che hanno seguito una scala di progressivo dettaglio, funzionali ad una descrizione quanto più analitica possibile delle emergenze¹¹.

Le tecniche murarie di ogni sito sono state descritte seguendo un ordine preciso:

- analisi e rilievo delle murature;
- descrizione dei materiali da costruzione;
- descrizione della tecnica ed indicazione della presenza o meno di elementi datanti con relativa cronologia.

Per quanto concerne la documentazione grafica delle murature, la strategia di rilievo delle singole evidenze (analisi stratigrafica degli alzati secondo Harris matrix; rilievo fotogrammetrico tridimensionale; fotoraddrizzamento) è stata formulata di volta in volta in relazione allo stato di conservazione delle strutture e in base alla possibilità o meno di ricorrere a tipologie di rilievo diretto o indiretto. La documentazione grafica ha costituito la base per lo sviluppo di altri due punti altrettanto fondamentali:

1. ricostruzione della sequenza di formazione delle strutture indagate;
2. classificazione delle strutture in base alle loro principali caratteristiche dimensionali e funzionali, al fine di individuare una sequenza dei tipi edilizi che possa essere cronologicamente affidabile.

La rielaborazione ulteriore di questi risultati ha permesso di produrre informazioni aggiuntive e spunti interpretativi sul fenomeno della produzione edilizia, quali:

1. comprensione del cantiere edilizio, considerato come prodotto di due variabili: committenza-maestranze,

oltre tutta una serie di aspetti ad esse strettamente connessi, quali le potenzialità economiche dei committenti, il livello di conoscenze tecnologiche della manodopera, ecc.;

2. ricerca e verifica dell'esistenza di modelli tipologici di riferimento.

Successivamente, la possibilità di intervento archeologico presso il castello Isabella Morra (Valsinni, MT)¹² e presso la struttura di Ventrile (Chiaromonte, PZ)¹³, ha dato l'avvio ad attività di ricerca nei due complessi architettonici della valle del Sinni.

La grancia di Ventrile, pertinenza del monastero cistercense di Santa Maria del Sagittario, sorge alla confluenza tra il torrente Frido e il fiume Sinni. Protagonisti del nuovo slancio economico, i monaci contribuirono in modo fondamentale alla diffusione delle innovazioni tecnologiche in grado di fornire strumenti più affinati per la vita dell'epoca in tutta la vallata. Numerosi sono i documenti che nei secoli hanno delineato questa situazione, testimoniando la presenza di strutture che dettero slancio economico a questi luoghi. Già la munificenza di Federico II consentì al monastero del Sagittario di potenziare la propria struttura economica e di ampliare il potere giurisdizionale anche su terre e chiese situate fuori regione, nella Calabria settentrionale e lungo il versante ionico della Basilicata¹⁴. Per favorire il popolamento delle terre monastiche, in prevalenza dominate dal bosco e dall'inculto, e per consentire una certa vita comunitaria nelle campagne, Federico II concesse agli abitanti numerose libertà e privilegi fiscali. L'abate del Sagittario poteva accogliere nelle proprie terre *homines adventitios* ed averli *in raccomandatione*. Grande rilevanza era conferita alla proprietà dei mulini che assicuravano una rendita notevole proveniente dal pagamento del diritto di macinato cui erano soggetti gli abitanti¹⁵.

L'indagine archeologica nei due siti ha permesso di strutturare i due progetti fin dall'inizio e seguire le indicazioni metodologiche proprie della ricerca che qui si presenta. I due cantieri sono, pertanto, diventati luoghi deputati alla sperimentazione anche di nuove tecnologie in campo archeologico. L'applicazione sul campo di tecniche e metodologie innovative ha prodotto risultati che possono essere considerati esaustivi e definitivi, con la possibilità di vagliare in qualsiasi momento tutto ciò che per antonomasia il metodo archeologico 'distrugge'. Sono state formulate e sperimentate soluzioni digitali per quanto riguarda la documentazione delle stratigrafie orizzontali e verticali tramite prodotti tridimensionali, che oltre a fornire un dettaglio millimetrico delle superfici e dei volumi, consentono la visualizzazione in tempo reale e continuativo di ogni elemento presente in scavo.

¹¹ Protocollo autorizzazione MIBACT-SAR-BAS UPROT 0001540 28/04/2017, CI. 28.04.2017 per attività di *survey* archeologico nella media valle del Sinni nei comuni di Colobraro – loc. Cozzo Madonna della Rocca –, Valsinni – loc. Tempa del Pizzo, loc. Piano del Principe – Seluci (Lauria, PZ) – loc. Castello, e Noepoli in loc. Rubeo.

¹² MIBAC-SBA-BAS-UPROT 0006656 07/11/2014 CI. 34.31.01/7.

¹³ MIBACT-SAR-BAS UPROT 0000496 09/07/2015 CI. 34.19.04/53.

¹⁴ Huillard Breholles 1852, II (1), pp. 174-175.

¹⁵ Bruno, Vitale 2013, p. 372; Vitale 2014.

Allo stesso tempo, questi prodotti frutto delle indagini presso i siti indagati, consentiranno in futuro di poter arricchire i contenuti di possibili allestimenti o eventuali ulteriori pubblicazioni.

I dati grezzi di tutta questa ricerca sono confluiti, inoltre, all'interno della piattaforma digitale del progetto CHORA (Chorus of Resources for Archaeology) – Laboratori di Archeologia in Basilicata¹⁶ e, per quanto riguarda il territorio comunale di Chiaromonte (PZ), riversati nel progetto di valorizzazione dei beni architettonici e archeologici definito “Archeo Mappa”¹⁷.

1.3 Inquadramento geologico della media valle del Sinni

Il territorio di Chiaromonte e della media valle del Sinni, da un punto di vista geologico, sono ubicati nel Bacino di Sant’Arcangelo e dell’Appennino Meridionale della cartografia geologica d’Italia. I depositi del bacino di Sant’Arcangelo affiorano, oltre che nel Foglio 522 “Senise” che comprende circa il 50% della superficie totale del bacino, anche nei Fogli 506 “Sant’Arcangelo” e 523 “Rotondella”.

Il Bacino di Sant’Arcangelo è stato oggetto di diverse interpretazioni circa la genesi e la morfoevoluzione. In merito alla genesi, il Bacino è stato interpretato sia di tipo *pull-apart*¹⁸, in cui lo stesso si apre per effetto di una zona di taglio trascorrente sinistra diretta Nord-Ovest/Sud-Est (faglia di Montesano), sia di tipo *piggy-back basin*¹⁹. Secondo quest’ultima interpretazione i diversi autori, sia pure con alcune differenze, considerano il Bacino impostato sulle coltri appenniniche in concomitanza con la crescita dell’anticlinale di rampa di Tursi-Rotondella, con migrazione del depocentro sedimentario da oriente verso occidente per progressivo tilt sin-deposizionale.

Un’altra interpretazione viene fornita da Patacca & Scandone²⁰, che considerano *piggy-back basin* solo la parte alta della successione sedimentaria del Bacino, mentre i termini più antichi si sarebbero depositi sulle coltri appenniniche in un bacino aperto verso l’Avanfossa.

Nel Pleistocene medio, dopo il colmamento del Bacino, l’intera regione subisce un cambiamento nell’evoluzione geodinamica: le aree precedentemente in subsidenza iniziano a sollevarsi. Contemporaneamente nel Bacino si assiste ad una variazione nel regime tettonico, con passaggio dallo stile compressivo a quello distensivo²¹.

La sequenza deposizionale di quest’unità è costituita da quattro *litofacies* in eteropia laterale che, da Sud-Ovest verso Nord-Est, evidenziano il passaggio da depositi di ambiente alluvionale (NISb) a depositi di ambiente deltizio (NISg1), testimoniato da *facies* variabili da prossimali a distali. I depositi alluvionali sono rappresentati da conglomerati ben organizzati, clasto-sostenuti ed a stratificazione interna incrociata e obliqua, con intercalazioni di lenti metriche di peliti e arenarie da medie a fini in alternanza.

¹⁶ Progetto, quest’ultimo, di più ampio respiro nazionale e internazionale diretto dalla Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera - Università degli Studi della Basilicata (responsabile scientifico Prof. ssa Francesca Sogliani) in partenariato con EPHE – PSL (responsabile scientifico Prof. Stephane Verger) e Università di Roma Tor Vergata (responsabile scientifico Prof. Marco Fabbri).

¹⁷ Per una trattazione specifica dell’argomento, *infra* cap. 8, p. 181.

¹⁸ Turco *et alii* 1990.

¹⁹ Caldara *et alii* 1988; Hippolyte *et alii* 1991.

²⁰ Patacca, Scandone 2001.

²¹ Pieri *et alii* 1997.